

*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**LA BICAMERALE ALLARGATA, LABORATORIO ISTITUZIONALE
PER L'APPRODO AL COMPIMENTO DELLA RIFORMA.
IL "SENATO FEDERALE".**

**Congresso delle Regioni
Prima sessione 2003, 9 luglio 2003
Camera dei Deputati – Palazzo Marini – Roma**

*Intervento di Alessandra Zendron
Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano*

Anch'io, concordando con la premessa fatta dal collega Fleres, cambierò e ridurrò radicalmente sia il taglio che la durata del mio intervento. Mi sembra comunque indispensabile dire alcune parole. Anche riprendendo quello che ha detto il presidente Vizzini credo che siamo nel mezzo di uno scontro in atto tra chi vuole che ci sia un cambiamento in senso federale e chi non lo vuole. Naturalmente questo si sta intrecciando con altri conflitti di tipo diverso, sia istituzionale che politico.

Oggi pomeriggio ci aspettavamo di poter approfondire, anche grazie alle molto interessanti relazioni che abbiamo sentito, come andare avanti sulle proposte che avevamo fatto, invece dobbiamo prendere atto di una situazione di difficoltà. Credo però che in questo momento sia indispensabile che diciamo che non c'è una consapevolezza di avere sbagliato o avere presentato una proposta non attuale, ma credo, al contrario, che sia importante ribadire alcune questioni.

In particolare oggi siamo venuti qui a richiedere nuovamente che la "Bicameralina" allargata diventasse quel ruolo di preparazione del cambiamento che si era concordato un anno fa. Credo, anche avendo visto i risultati dell'analogo modo di organizzarsi delle Regioni della Germania — a cui ho anche avuto modo di partecipare — che hanno organizzato una convenzione e hanno prodotto la Dichiarazione di Lubecca, che quando si tratta di fare dei riposizionamenti e dei ragionamenti sui cambiamenti che devono essere fatti, è importante creare un luogo dove tutti i soggetti siano presenti.

Il problema grave a cui assistiamo in questo momento è, in maniera piuttosto chiara, un rifiuto di creare un luogo trasparente, chiaro dove tutti i soggetti istituzionali possano partecipare per prospettare questi cambiamenti e questo è preoccupante perché provoca una situazione in cui i cambiamenti avverranno ugualmente, però in maniera non trasparente ed escludendo la partecipazione di alcuni soggetti che sono fondamentali. In particolare vorrei ribadire che la partecipazione del soggetto che noi rappresentiamo, quello dei Consigli regionali mi sembra cruciale, in quanto il territorio, in una concezione federale deve diventare un luogo di inclusione e deve essere capace di valorizzare le risorse economiche, sociali, civili che sono presenti dentro il territorio e i Consigli regionali, i Parlamenti locali sono il luogo privilegiato dove queste istanze



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

trovano ascolto, rappresentazione, confronto e realizzazione. Anche in questo caso credo che non si debba dimenticare la centralità dei Parlamenti in una democrazia. In questo momento stiamo assistendo a una non esclusione, anche ci è detto che facciamo del sindacalismo istituzionale, ma io credo che sia importante che riusciamo, in futuro, a ribadire che è importante creare un luogo riconosciuto dove tutti i soggetti che sono chiamati ad attuare le riforme siano rappresentati e non siano solo invitati, non siano solo invitati ma siano lì come rappresentanti di quella parte di società e di quell'opinione senza la quale è impossibile comporre gli interessi.

Ho sentito parlare di composizione di interessi. Io vengo da una provincia dove abbiamo composto storicamente un conflitto molto grave, un conflitto etnico, un conflitto che in tutte le altre regioni analoghe del mondo ha dato origine a violenze, anche enormi, partendo da situazioni non tanto differenti, però devo dire che la cosa che io ho imparato è che non si compongono conflitti, non si compongono interessi se le parti non sono rappresentate direttamente. Credo che questo dovrebbe diventare almeno un principio che, nel momento in cui ci si prepara ad attuare dei cambiamenti, debba venire rispettato, diventando uno di quei punti di riferimento senza i quali si rischia di entrare in una zona oscura e di attuare i cambiamenti senza che ci sia quella trasparenza necessaria a permettere la partecipazione dei cittadini anche a un esito che possa ottenere il consenso di tutti.